

Mappe

Quegli italiani
che non credono all'orrore

di **Ilvo Diamanti**
 ● a pagina 13



45000

I proiettili dagli Usa per gli obici ucraini

Nell'ultimo pacchetto di armi inviato dagli Usa all'Ucraina "ci sono anche 45.000 colpi di artiglieria per i 18 obici". Lo ha detto il portavoce del Pentagono, John Kirby

Mappe

Un italiano su quattro diffida dei media sugli orrori dei russi "Propaganda di Kiev"

di **Ilvo Diamanti**

Assistiamo da quasi due mesi a "una guerra in diretta". L'intervento armato della Russia in Ucraina, infatti, è stato seguito dai media fin dall'inizio. In tempo reale. Uno spettacolo di violenza, che ha sollevato indignazione, preoccupazione. Paura. Presso una larga maggioranza di persone. Anche per questo, è divenuto "permanente". Perché lo "spettacolo della paura", come si sa, suscita e stimola l'attenzione. Fa "ascolti". Tanto più quando si tratta di uno spettacolo che "riproduce" la realtà. Ma provoca dibattito. Perché solleva dubbi.

Sospetti. Fino a "negare" l'evidenza dei fatti, confondendo, talora annullando, la distinzione fra vittime e aggressori. Come si sta verificando in questa occasione. Il sondaggio condotto di recente da Demos per *Repubblica* fornisce, al proposito, numerosi motivi di riflessione. E preoccupazione.

Sottolinea, anzitutto, quanto sia ampia l'attenzione degli italiani nei confronti della guerra tra Russia e Ucraina. Quasi sette persone su 10, infatti, si dicono (molto o abbastanza) informate sugli avvenimenti e l'evoluzione del conflitto. Nella maggioranza dei casi, giudicano positivamente la rappresentazione della guerra offerta dalla tv. Un po' meno, la narrazione e la cronaca proposte dai giornali, apprezzate, comunque

da metà dei cittadini. La tv, d'altronde, costituisce da tempo il principale canale di informazione. Gli italiani si dicono, invece, molto meno soddisfatti del ruolo svolto dai talk show. Che enfatizzano il conflitto in Ucraina, fino a trasformarlo in un "spettacolo permanente", nel quale, di fronte alle immagini della tragedia, recitano "attori" di diversa professione e impostazione. Esperti di geo-politica e di guerra, cronisti, giornalisti, analisti, opinionisti. Politici e militari. Presenti dovunque. Hanno occupato la scena dove prima intervenivano altri "specialisti della paura". Virologi e medici che si occupavano - e si occupano - di un problema fino a ieri dominante e, pressoché, unico. Nella vita pubblica e personale. Il Covid. Oggi largamente oscurato e messo in ombra

dall'intervento russo in Ucraina.

Nell'insieme, però, la "comunicazione" intorno alla guerra suscita, fra i cittadini, un atteggiamento scettico. In parte, diffidente. Quasi metà degli italiani (intervistati da Demos), infatti, ritiene l'informazione sul conflitto "distorta e pilotata". Quasi una persona su quattro, in particolare, la ritiene faziosa. Ed esprime un approccio "negazionista", quasi complottista. Ritene, cioè, che le notizie e le immagini dei massacri compiuti siano largamente false o falsificate. Amplificate e/o costruite ad arte dal governo ucraino. E, dunque, "ispirate" da Volodymyr Zelensky per delegittimare la figura di Vladimir Putin e "criminalizzare" l'azione dell'esercito russo. Oltre gli stessi limiti segnati da una guerra. Per costruire un "nuovo muro". Contro la Russia.

La diffidenza verso l'informazione sulla guerra appare diffusa, nella società. E politicamente "trasversa-

le". Ma risulta particolarmente estesa nelle componenti che si collocano più a destra. Fra gli elettori dei Fratelli d'Italia: 60%. È, tuttavia, maggioritaria anche nella base della Lega, del M5S. E, appena più ridotta, tra chi vota Fi.

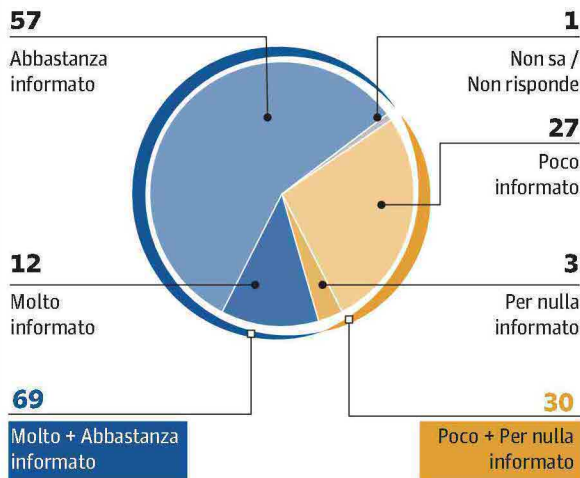
Solo gli elettori del Pd affermano, in gran parte, di credere alla rappresentazione della guerra proposta dai media. Il profilo della "diffidenza mediatica" si riproduce, enfatizzato, quando si osservano la ricostruzione e l'attribuzione delle responsabilità di fronte agli effetti sanguinosi e tragici dell'invasione russa. In questo caso, quasi un quarto degli italiani (intervistati) manifesta "distacco", più che "distinguo". Ritene, cioè, le notizie e le immagini che provengono dal centro della guerra false. Una "montatura del governo ucraino". Raccolta e accolta dai nostri media per interesse politico. E per alimentare gli indici di

ascolto e di consumo mediatico.

Si tratta, "sicuramente", di indici e indicazioni poco "rassicuranti". Tuttavia, non è da oggi che l'insicurezza è al centro dell'attenzione pubblica. E, per questa ragione, può diventare motivo di attrazione e, altresì, dis-razione. Fino a generare, paradossalmente, "sicurezza". Perché ci sentiamo "sicuri di essere in-sicuri". E possiamo assistere alle immagini e alla cronaca della guerra come se non ci riguardassero. Da spettatori. Tuttavia, siamo consapevoli che si tratta di uno spettacolo che ci potrebbe coinvolgere. E travolgere. Perché rappresenta eventi che, già ora, ri-producono effetti pesanti sulla nostra economia. Sulla nostra vita. Per questo, è diffusa la tentazione di tenerci lontani. Al di qua dello schermo. Sperando che lo schermo non si spezzi. O, peggio, non ci attragga. Trasformandoci, a nostra volta, da spettatori in attori. E vittime. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il grado di informazione sulla guerra

Rispetto alla guerra tra Russia e Ucraina lei si direbbe...
(valori in %)



Qualità dell'informazione sulla guerra

Su una scala da 1 a 10, come giudica l'informazione sulla guerra fornita da...

(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6)

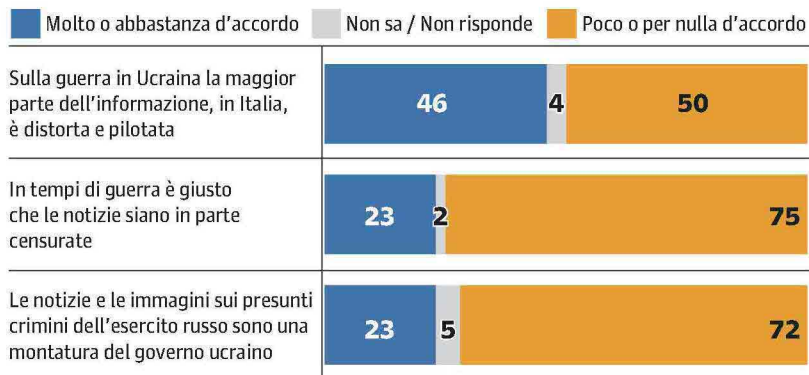
La tv italiana	59
I giornali italiani	53
I talk show (programmi di intrattenimento e dibattito politico con ospiti in studio o interviste)	39

FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER REPUBBLICA - APRILE 2022 (BASE: 1.012 CASI)



Le notizie in tempo di guerra: censura, manipolazioni, complotti

Quanto si direbbe d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? (valori %)

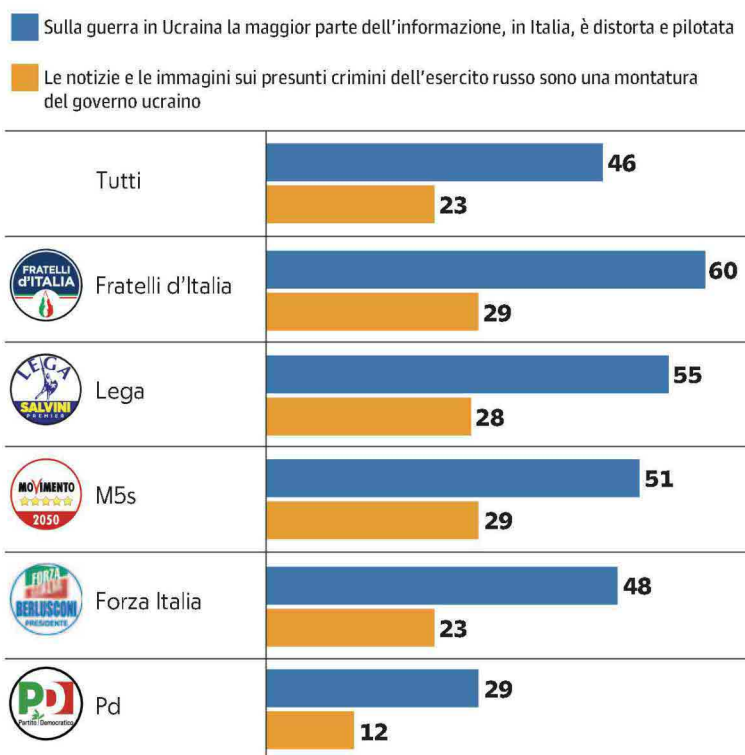


FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER REPUBBLICA - APRILE 2022 (BASE: 1.012 CASI)

La maggioranza si documenta in tv
Ed è stanca dello spettacolo permanente del conflitto
I negazionisti aumentano a destra

I sospetti sull'informazione tra i principali elettorati

Quanto si direbbe d'accordo con ciascuna delle seguenti affermazioni? (valori % di chi si dice "Molto" o "Abbastanza" d'accordo tra tutti e in base alle intenzioni di voto)



FONTE: SONDAGGIO DEMOS PER REPUBBLICA - APRILE 2022 (BASE: 1.012 CASI)

Sono gli elettori di Fdi i più scettici, mentre tra i dem c'è maggiore fiducia



Nota metodologica

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per La Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 11-12 aprile 2022 da Demetra con metodo mixed mode (Cati - Cami - Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.012, rifiuti/sostituzioni/inviti: 6.403) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 3.1%). Documentazione completa su www.sondaggiipoliticoelettorali.it